

VIDEO DOPO VENT'ANNI RIVEDE LA LUCE IL FILM GIRATO NEL '91

# «La camera da letto», Attilio legge il suo poema

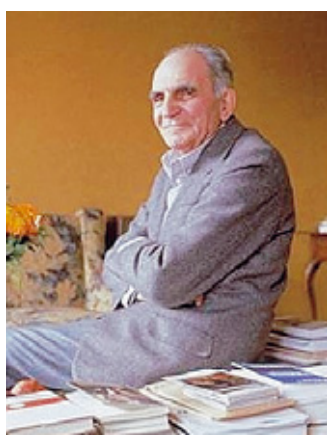
Bertolucci, il cofanetto della cineteca di Bologna contiene tre dvd e il libro

Giulia Viviani

Attilio Bertolucci legge Attilio Bertolucci. Era il 1991 quando usciva il lungometraggio, e mai parola fu più azzeccata, in cui il poeta si cimentava nella lettura del capolavoro «La camera da letto», con circa nove ore di riprese. Al Festival del cinema di Venezia, l'anno successivo, il documentario fu proiettato in due giorni, mentre nel 1994 la Rai lo trasmise tutto d'un fiato, nell'arco di un'intera nottata. Dopo qualche anno di oblio il video rispunta e si trova adesso nelle librerie in un cofanetto pubblicato dalla cineteca di Bologna, contenente tre dvd, oltre al libro. A presentarlo ieri al Teatro Due, i registi Stefano Consiglio e Francesco Dal Bosco, insieme al poeta e scrittore Aldo Nove, a Paolo Lagazzi, massimo conoscitore della poesia bertolucciana, ad Andrea Gambetta presidente del Reggio Parma Festival e alla direttrice della Fondazione Tea-

ziamo le riprese ci volle dare una mano Pietro Barilla in persona». Il film è interamente girato a Casarola, nell'estate '91 e alla voce di Bertolucci alla lettura si alterna quella dell'attrice Laura Morante. La musica è di Ennio Morricone. «È spiazzante la diversità di lettura tra Bertolucci e la Morante - spiega Aldo Nove -. L'attrice ovviamente interpreta, usa l'intonazione della voce per accompagnare il senso delle parole. Il poeta invece legge salmodiando. Il mio consiglio è quello di lasciarsi andare all'ascolto, non sforzarsi di capire tutto, tanto la poesia non si finisce mai completamente di capire». Conclude Paolo Lagazzi: «Si può pensare siano troppe da vedere di seguito, nove ore di riprese. Penso che la mia vita coincida al 90% con questo film, nel senso che mi sembra di viverci dentro da quarant'anni, tanto è stato il tempo che ho dedicato ad Attilio Bertolucci e alla sua poesia».

«Noi non volevamo fare un film su di un poeta che legge il suo componimento - ha precisato il regista Stefano Consiglio - noi volevamo filmare proprio Attilio Bertolucci mentre leggeva «La camera da letto» e siamo molto soddisfatti che a distanza di vent'anni il film riveda la luce. Di questo bisogna ringraziare Giuseppe Bertolucci che era molto affezionato alla pellicola, oltre ad Alberto Chiesi che ha contribuito perché questo diventasse possibile. Mi piace ricordare anche che quando ini-



Uno dei registi

## Dal Bosco: «Un grazie a tanti, in primis a Giuseppe»

«Per la rinascita di questo film dobbiamo ringraziare tante persone - ha detto il regista Francesco Dal Bosco - prima di tutti Giuseppe».

A lungo presidente della cineteca di Bologna, è stato proprio Giuseppe Bertolucci a volere che il film documento su suo padre rivedesse la luce.

Lui che solo un anno fa, proprio al Teatro Due, aveva festeggiato i cento anni dalla nascita del genitore con «A mio padre», una dedica intima e personale al suo universo poetico.

«Cercheremo di tener viva questa tradizione delle «dediche affettuose»» ha aggiunto Paola Donati.

A ricordare il fratello Giuseppe, scomparso lo scorso 16 giugno, è stato anche Bernardo Bertolucci, che alla presentazione del cofanetto avvenuta pochi giorni fa alla Casa del Cinema a Villa Borghese a Roma, ha voluto leggere l'introduzione al lavoro, scritta da loro a quattro mani.

Un punto di vista sul padre umano e non banale.

«Fosse stato per i figli cineasti - ha detto Bernardo Bertolucci - questo film non sarebbe mai nato. Filmare implica un'intimità spiata, difficile con un padre che ci ha generati, anche artisticamente».

INCONTRO IL TEMA DIBATTUTO AI «LUNEDI' DELLA DIOCESI»

## Differenze di genere e identità da pensare

È emerso come la differenza tra maschi e femmine è legata alla cultura dei popoli

Inedito, sconosciuto, rischioso. Il tema della differenza di genere è più che mai attuale, ma problematico, perché intercetta nodi delicati. Lunedì sera in Seminario minore si è tenuto l'incontro dal titolo «Differenze di genere: identità da pensare», nell'ambito dei «Lunedì della diocesi», gli appuntamenti promossi dal Progetto culturale diocesano. I saluti iniziali di monsignor James Schianchi hanno anticipato l'introduzione di Rita Torti, studiosa delle tematiche di genere.

La teologa Serena Noceti ha quindi collocato gli studi di ge-



Lunedì della Diocesi La teologa Serena Noceti.

nera nel quadro della riflessione filosofica, sociologica, teologica sviluppata dalle donne a partire dall'inizio del '900, mostrando poi diversi approcci e usi del concetto di gender e i modelli antropologici ad essi legati.

In particolare, è stato sottolineato come la differenza tra maschio e femmina, pur essendo di natura biologica e fisiologica, è legata alla cultura dei popoli. Si vengono infatti a creare differenze che hanno incidenze sulla

persona e di carattere sociale in base al dominio di un sesso su un altro. Anche la teologia non è esente da questa problematica perché i simboli religiosi vengono influenzati dal modo in cui si intendono le differenze tra uomo e donna. Nella storia, ad eccezione delle prime comunità cristiane, la Chiesa si sarebbe allineata a una interpretazione della supremazia del maschio sulla donna, escludendola da tanti ruoli.

La stessa figura di Dio è molto legata al simbolismo maschile. Come disse Giovanni Paolo I: Dio è padre, ma anche madre. L'incontro si è concluso con alcuni interventi del pubblico presente in sala. Nel successivo dibattito sono emerse posizioni che hanno recepito in maniera diversa il messaggio della relazione.

Per alcuni la distinzione di genere non sarebbe particolarmente rilevante, ma pensata in prospettiva di legittimare l'omosessualità. Altri invece sono favorevoli a questo tipo di distinzione perché ritengono che anche la figura maschile vada ripensata in base al rapporto di reciprocità con quella femminile.

COMMEMORAZIONE LA COFONDATRICE DELLA PICCOLA COMUNITA' APOSTOLICA

## Spirito Santo: una giornata in ricordo di Giovanna Spanu

Il ricordo di Giovanna Spanu, cofondatrice della Piccola Comunità Apostolica, rimane vivo tra i fedeli della parrocchia dello Spirito Santo.

Domenica, a nove anni dalla sua scomparsa, è in programma un pomeriggio di spiritualità nel giorno del suo compleanno, dal titolo «A Gesù per Maria, con Giovanna».

L'iniziativa si svolgerà nel teatro della chiesa di via Sant'Eurosia.

Due i momenti forti della giornata: a partire dalle 16, padre Françoise Marie Lethel, docente alla pontificia facoltà Teologica Teresianum di Roma, parlerà della figura della Madonna nella vita di Giovanna Spanu, anche attraverso il confronto con altri personaggi della chiesa.



Alle 18, invece, in chiesa verrà celebrata la messa in memoria di Giovanna Spanu.

La Piccola comunità apostolica è una realtà composta da una trentina di persone, che comprende consacrati, famiglie e persone di varie età ed estrazione sociale.

Una famiglia spirituale legata alla parrocchia dello Spirito Santo, nata dal carisma di don Bruno Folezzani e dalla scelta di vita di Giovanna Spanu.

Consacrata a Dio il 15 giugno 1980, nel 1999 viene diagnosticato a Giovanna Spanu un tumore in stato avanzato.

Cosciente della gravità della propria malattia, trasforma la propria sofferenza in un cammino verso la santità.

Altre informazioni sono visibili sul sito [www.giovanaspau.it](http://www.giovanaspau.it).

RIMPATRIATA COMPAGNI DI SCUOLA CHE SI DIPLOMARONO NEL 1962

## Ex allievi salesiani: amarcord cinquant'anni dopo

Nel 1962 fu la maturità scientifica. Cinquant'anni dopo, per gli ex allievi che si diplomarono allora dai salesiani di via Saffi è venuto il diploma dell'amicizia inossidabile.

Giorni fa, la classe quasi al completo s'è ridata appuntamento sul luogo dell'esame. Ed è con entusiasmo e anche con un po' di commozione che gli ex compagni di scuola si sono riabbracciati.

Un'occasione di gioia e di riflessione annunciata da un momento di ringraziamento e di raccoglimento in preghiera; durante la celebrazione di una messa nella cappella del liceo, sono stati ricordati i compagni e



i professori defunti. Quindi, l'ex allievo Michele Brandonisio ha scattato ai compagni la foto (qui accanto), nella quale si riconoscono, partendo da sinistra, in piedi: il sacerdote don

Vago, Giancarlo Mazzoni, Piero Ziliotti, Cesare Favali, Emilio Rizzi, Antonio Caleffi, Francesco Giuffredì, Mauro Farri, Lorenzo Bodini, Remo Gazza; accucciati, sempre da sinistra:

Primo Carpi, Valter Marmiroli, Ferruccio Marconi, Amadio Lazarini.

La comitiva si è poi trasferita in una trattoria di campagna nelle vicinanze di Sorbolo per coronare l'evento con una piacevole colazione a base di piatti tipici e vini parmigiani.

Qui si sono aggiunti Giovanni Bocchia e Paolo Pissard. Con il susseguirsi delle portate e delle bevande, i toni delle voci e i colori dei volti si sono fatti sempre più vivaci.

Ed è stato ancora più facile condividere i ricordi e liberare l'amicizia e la fraternità, tornando a quel tempo, al di là delle metamorfosi provocate dal vivere esistenze differenti.

Una zuppa inglese degna dell'Impero britannico (anche se il dolce è di originario fra Parma e Reggio Emilia) ha preceduto il bicchiere della staffa offerto dal trattore: bargnolino di propria produzione, a detta dell'oste. Dolce e forte, come l'amicizia a prova del tempo.

## InBreve

OGGI ALLE 19  
**Ribelli come il sole alla Giovane Italia**

■ Oggi alle 19, al circolo Giovane Italia, in via Kennedy 7, Fedelo's Editrice presenta il libro «Ribelli come il sole. E arnesi da forza». Il libro riporta il testo dello spettacolo omonimo che si terrà sabato alle 21 al Teatro Europa di via Oradur. Presenti l'editore Andrea Marvasi e l'autore Gianluca Fogliazza.

STASERA  
**Parmafotografica: incontro con De Luca**

■ Stasera, alle 21,15, «Parmafotografica», sezione del circolo «Aquila Longhi» (vicolo Santa Maria, 1) organizza un incontro con Nicola De Luca.

UNICEF A PARMA E LANGHIRANO

## Torna la «Pigotta» bambola solidale

Avrà pure un cuore di pezza. Ma ogni anno salva migliaia di bambini. La Pigotta è sì una bambola di pezza ma talmente speciale che può salvare la vita di un bambino in un paese in via di sviluppo. Le Pigotte in dialetto lombardo erano le bambole di pezza del dopoguerra; oggi sono le bambole dell'Unicef, uniche ed irripetibili.

Con una donazione minima di 20 euro è possibile adottare una Pigotta ed aprire così un cerchio di solidarietà che unisce chi ha realizzato la bambola, chi l'ha adottata e il bambino che, grazie all'Unicef, verrà inserito in un programma di lotta alla mortalità infantile. I banchetti delle «Pigotte parmigiane e parmensi» saranno presenti nei seguenti giorni: l'8 dicembre a Parma sotto i por-

tici di via Mazzini dalle 9.30 alle 18.30 e a Langhirano alla manifestazione «La Bancarella del Passato» in via Mazzini dalle 9 alle 17.30 (in caso di maltempo la vendita avverrà presso la parrucchiere «Marilyn» in via del Popolo, 11). Il 15 dicembre a Parma sotto i portici di via Mazzini, all'Esselunga di via Emilia Est e all'Esselunga di via Traversetolo dalle 9 alle 20. Il 22 dicembre a Collecchio presso il Centro Commerciale Coop dalle 9 alle 20.

Inoltre anche quest'anno sarà possibile sostenere il progetto «1 Pigotta per 2 Sorrisi» che prevede l'adozione da parte dei cittadini delle bambole di pezza da destinare ai bambini ospiti della Pediatria dell'Ospedale Maggiore di Parma.